

Rappresentanza e partecipazione

Parte II. La rappresentazione nella sfera pubblica

Per molto, moltissimo tempo la televisione, la stampa, la narrativa hanno esitato (quando non riluttato!) all'idea di mettere in scena la vita delle minoranze. L'**impossibilità di riconoscersi in un film, in un libro, in un notiziario o in un magazine**, tuttavia, può avere **effetti negativi** per i membri dei gruppi di minoranza, soprattutto per i/le più giovani. Il fatto di non essere rappresentati/e pubblicamente, infatti, rischia di insinuare in loro l'**idea** che la vita e le azioni di chi appartiene alla loro comunità **non siano degne di essere conosciute, raccontate o celebrate**. A ciò si lega, altresì, un senso di **insicurezza, vergogna o disamore** verso se stessi/e e il proprio gruppo (talvolta un desiderio di prenderne le distanze e non preservarne le specificità).

Se sei un ragazzo bianco, di religione cristiana, eterosessuale e discendente di una famiglia tutto sommato benestante, forse questo problema non lo hai mai avvertito poiché ampissima parte dei media raccontano abitualmente dei gruppi di cui tu sei parte... e quindi di te, della tua storia e della tua cultura.

Non è certo una colpa!

Ma se fossi una ragazza o se avessi un diverso orientamento sessuale, se praticassi un'altra religione (l'ebraismo, il buddismo), se non fossi bianco, se provenissi da una remota regione dell'Africa, se parlassi una lingua diversa da quelle dominanti (il **cimbro**, il **ladino**, il **mocheno**, l'**arbëreshe**, il **romanes**, lo **swahili**, l'**hurdu**), se fossi disabile, se fossi anziano/a... beh, sarebbe più difficile per te trovare libri, fumetti, film, serie tv o altro, nei quali tu possa identificarti o attraverso cui tu possa far conoscere qualcosa di te al mondo e conoscere qualcosa in più su stesso.

Questa assenza non impoverisce soltanto contenuti e trame ma anche le categorie professionali di coloro i/le quali producono i film, scrivono i libri, pubblicano i magazine.



Rappresentanza e partecipazione

Parte II. La rappresentazione nella sfera pubblica



Per saperne di più. Conosci Franklin Armstrong?

Era il 1968 quando Charles Schulz (il 'padre' di Charlie Brown, creatore di [Peanuts](#)) decise che per Charlie Brown era giunto di momento di avere un amico afroamericano: Franklin Armstrong.

Era stata un'insegnante californiana ad alimentare quest'idea (che invero già gli frullava in testa) con una lunga ed ostinata corrispondenza nella quale ella sosteneva che la lettura periodica di un'amicizia tra Charlie e un bimbo non-bianco sarebbe stata capace di **naturalizzare la convivenza** tra bianchi d'America e afro-americani. Charles Schultz, tuttavia, si convinse definitivamente solo allorché a scrivergli fu un afroamericano secondo il quale un personaggio non-bianco **avrebbe permesso anche ai suoi figli di sentirsi rappresentati in Peanuts**.

Come prevedibile l'esordio di Franklin nelle vignette scatenò molte polemiche e il rifiuto da parte di alcuni giornali di pubblicare le strisce che lo ritraevano.

Charles Schulz, tuttavia, non cedette al ricatto: piacesse o meno agli editori, Charlie e Franklin erano amici e rinunciare a quest'ultimo avrebbe significato rinunciare a Charlie Brown.

Se tu, ancora oggi, leggi le repliche di Peanuts puoi bene immaginare chi abbia avuto la meglio!

Non è tutto. Da qualche anno esiste un [Franklin Armstrong Project](#) alla Howard University (Washington, DC) e alla Hampton University (Hampton, Virginia) che include una importante borsa di studio annuale per chi studia arte, comunicazione, animazione o intrattenimento.



Oggi Peanuts è anche in TV su Raiplay. Se ti va, attraverso il QR code, puoi guardarti ben 104 episodi.



Attraverso il QR code puoi sapere di più sulla storia di Franklin e di questo progetto.

...naturalizzare la convivenza...

Il potere delle parole

Rappresentazione

Strategia di inclusione delle minoranze negli ambiti della quotidianità (tra cui i media) utile a rafforzarne l'immagine pubblica e neutralizzare stereotipi e cliché.



Rappresentanza e partecipazione

Parte II. La rappresentazione nella sfera pubblica

Dalla piccola rivoluzione di Schulz e soprattutto in anni recenti, tuttavia, qualcosa è cambiato.

La rappresentazione delle minoranze sta divenendo un **tema maggiormente sentito** sia a livello internazionale che locale e le azioni positive in tal senso si stanno moltiplicando tanto nel campo dell'industria cinematografica, quanto in quello dell'editoria, quanto in quello dell'informazione.

La **Academy of Motion Pictures Arts and Sciences** ha dichiarato ufficialmente che dal 2024 alla **Notte degli Oscar** saranno premiati solo i film inclusivi delle minoranze. Il grado di inclusione sarà valutato sulla base della presenza di membri rappresentativi di minoranze nelle trame, tra gli attori, le attrici e le comparse, e altresì negli staff di produzione affinché la rappresentazione sia equa **dentro e dietro** lo schermo. Questa innovazione servirà a contrastare il fenomeno del cosiddetto **tokenismo** nel mondo cinematografico.

Per saperne di più. Il tokenismo.

L'espressione **tokenismo**, coniata dalla Professoressa Rosabeth Moss Kanter (1977) dell'Università di Harvard, deriva dall'inglese **token** (emblema, simbolo) ed indica la **prassi**, osservata soprattutto nell'ultimo cinquantennio, **di inserire in un dato contesto un membro rappresentativo di una minoranza con lo scopo di sembrare inclusivi agli occhi del pubblico**.

Negli anni Novanta, in relazione alla presenza femminile in contesti prevalentemente maschili, la stessa prassi fu indicata anche con la locuzione **the Smurfette Principle**, cioè il **Principio di Puffetta** dal noto cartone animato dove un'unica donna vive in una comunità di uomini.

Nel mondo del cinema e della televisione il tokenismo si è tradotto in film e serie televisive nei cui cast (ampiamente composti da personaggi bianchi, cristiani, eterosessuali della middle class) compare **una** persona omosessuale o una non-bianca o una con origini asiatiche o una obesa che, peraltro, quasi mai hanno ruoli da protagonista o di spessore.

Questo tipo di rappresentazione, tuttavia, ha l'effetto di trasformare quell'**uno** in una sorta di **esemplare da esposizione** di cui stupirsi o compiacersi. Al contrario, l'inclusione sarebbe raggiunta solo se i numeri aumentassero e, altresì, se emergesse la specificità insita in ciascuno dei personaggi e non in alcuni soltanto.



Rappresentanza e partecipazione

Parte II. La rappresentazione nella sfera pubblica

Il potere delle parole

Tokenismo

Assegnazione di un ruolo pubblico ad un membro di un gruppo di minoranza, con lo scopo di sembrare inclusivi ma senza apportare, di fatto, modifiche sostanziali e durature alla condizione di quella comunità.



3. Le minoranze nella cinematografia italiana e nei media locali

Il cinema italiano (come mezzo di **espressione artistica** ma anche di **formazione culturale**) negli ultimi anni ha dato rilievo soprattutto alla rappresentazione delle cosiddette **nuove minoranze**, cioè dei/le **migranti** di recente approdo e dei fenomeni migratori.

Si registrano, tuttavia, anche alcune azioni positive nella direzione della rappresentazione delle **minoranze linguistiche e storiche**. La recente cinematografia, ad esempio, ha prodotto un film sulla minoranza **arbëreshë** (una comunità linguistica di origini albanesi presente nel sud Italia) e due film sull'identità culturale alpina dove le minoranze cimbra e mochena sono protagoniste con attori e attrici indigeni madrelingua delle rispettive comunità (scoverai questi film tra i titoli suggeriti all'inizio di ogni area tematica).

Le realtà imprenditoriali presenti nella provincia di Trento non dispongono di risorse sufficienti per la realizzazione di film capaci di concorrere con l'industria cinematografica (inter)nazionale. Per qualche anno, tuttavia, (oggi non più) la popolazione trentina ha potuto seguire **TML - Tele Minoranze Linguistiche** un canale digitale dedicato alle minoranze ladina, mochena e cimbra, ideato nei contenuti dai/le rappresentanti delle minoranze medesime e con un palinsesto di notiziari in lingua e di approfondimenti storici e culturali sui tre gruppi. Recentemente, Trentino TV ha dedicato alle minoranze linguistiche locali una ricca rubrica intitolata **Storie di Minoranze**.

Sul modello della TV che parte 'dal basso', inoltre, le minoranze hanno creato dei **loro canali yoube** per la trasmissione dei telegiornali locali e di altri eventi.

Forse hai notato che anche alcuni quotidiani come **L'Adige**, oggi,



Attraverso il QR code puoi visitare la pagina web del canale con la rubrica

Rappresentanza e partecipazione

Parte II. La rappresentazione nella sfera pubblica

ospitano degli spazi riservati alle minoranze cimbra ([Di Sait Vo Lusérn](#)) e mochena ([Liaba Lait](#)) rivolti ad un pubblico bilingue. L'inserzione settimanale in lingua ladina esce, invece, sul quotidiano [Alto Adige](#). Le tre comunità, infine, hanno dei loro periodici dedicati ([dar fòldjo](#), [Lem](#) e [La usc di ladins](#)).



4. Lingua e rappresentazione

Non pensare che la responsabilità di rappresentare le minoranze ricada solo sui media, sulla politica e sulle istituzioni. Certo, a loro spetta il lavoro più grosso ma anche tu se lo desideri, nel tuo piccolo, **puoi fare delle cose per rappresentare gruppi e minoranze promuovendone la pari dignità.**

"Facile a dirsi e difficile a farsi!" dirai.

In verità puoi cominciare con un piccolo semplice gesto legato a come parli e scrivi. Esiste, infatti, un modo di parlare e di scrivere (di comunicare) non sessista, inclusivo e rispettoso del genere (e non solo di quello!) il quale, grazie a pochi e semplici accorgimenti, consente di evitare formulazioni di parte, discriminatorie o degradanti e aiuta a promuovere il cambiamento sociale.

Quante volte, entrando in aula, hai salutato la classe con 'ciao ragazzi!' anche se essa è composta da ragazzi e ragazze? Quante volte, rivolgendoti al corpo docenti della tua scuola hai usato l'espressione 'cari professori...' malgrado esso abbracci maschi e femmine?

Il modo in cui usi la lingua italiana (scritta o orale) **rispecchia, inconsapevolmente, il tuo mondo** esprimendo le tue preferenze, priorità

Rappresentanza e partecipazione

Parte II. La rappresentazione nella sfera pubblica

ed interessi. Il fatto che normalmente ti esprimi parlando solo (o quasi) al maschile può significare che non avverti l'importanza, l'utilità o la necessità di rappresentare le femmine nei tuoi discorsi, malgrado la tua lingua ti offra gli strumenti per farlo, cioè i generi 'maschile' e 'femminile'.



Se desideri qualche indicazione in merito, attraverso il QR code puoi consultare le linee guida del Parlamento Europeo

Se lo desideri, però, la tua lingua **si presta bene a riflettere** altresì un mondo dove c'è **eguale spazio** per maschi e femmine, e dove entrambi possono godere di pari importanza, dignità e potere. Allora puoi salutare la classe con 'ciao ragazzi e ragazze!' o rivolgerti al corpo docenti con 'cari professori e care professoresse'. Similmente, all'occorrenza puoi usare gli **equivalenti femminili** per le professioni e le funzioni alle quali, fino ad oggi, ti sei riferito/a esclusivamente (...appunto) usando il genere maschile: una professionista forense è un'avvocata, così come una laureata in ingegneria è un'ingegnera!

Ancora, puoi scegliere i termini più adeguati per le **espressioni idiomatiche**: ad esempio, il cane è il migliore amico dell'... essere umano. Ti starai chiedendo: perché allora non estendere il linguaggio ad includere non solo entrambi i sessi ma anche le altre identità di genere e le molteplici forme di orientamento sessuale esistenti?

Invero già da qualche anno la comunità **LGBTQ+** ha adottato delle forme linguistiche 'ibride'. Per indicare un gruppo misto di persone evitando di usare solo il maschile (ciao a tutti!) o solo il maschile-e-il femminile (ciao a tutti e tutte!) essa ricorre ai segni speciali della U, della **schwa** (ciao a tuttə!) e – nello scritto – dell'asterisco (ciao a tutt*!).

IDIOMATICO

Espressione o modo di dire particolare di una lingua o di un dialetto

IL SUONO DELLA SCHWA

È il suono che emetti con la bocca leggermente aperta quando, interrogato/a, non sai rispondere

Rappresentanza e partecipazione

Parte II. La rappresentazione nella sfera pubblica



Leggere la U, la Θ e l'asterisco è difficile poiché con essi non c'è ancora familiarità. Inoltre, mentre le regole della lingua italiana in relazione ai due sessi sono appurate e sancite, il linguaggio dell'inclusione delle persone LGBTQ+ è ancora in via di definizione e il dibattito è aperto. Questo spiega, in parte, la titubanza di molti e molte nell'uso dei tre segni. È questione di tempo poiché **la lingua cambia con la società**.

Ciò che conta, qui, è la tua consapevolezza del fatto che **(non)includere qualcuno/a nel modo in cui parli significa riconoscerlo/a o disconoscerlo/a, attribuirgli/le o sottrargli/le dignità, potere e diritti**.

La tua lingua (che forse fino ad oggi hai un po' sottovalutato) è un aspetto fortemente significativo di te e di chi ti circonda: anzi, è **uno strumento potentissimo** di cui disponi in ogni momento e in ogni luogo per contribuire a fare della società uno spazio inclusivo e democratico!

LINGUAGGIO INCLUSIVO

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

1. Rappresentanza politica e partecipazione

La **rappresentanza** (lo vedrai più dettagliatamente nei prossimi paragrafi) riguarda la **dimensione politica**.

Essere rappresentate politicamente per le minoranze significa, in primis, **godere del diritto di voto**: forse tu lo dai per scontato ma a lungo esso è stato negato alle donne o alle persone afroamericane e in molti Paesi, tra cui l'Italia, è ancora precluso a chi non è cittadino o cittadina (anche se legalmente residente sul territorio da molto tempo).

La rappresentanza, tuttavia, va oltre questo e consiste altresì nel **poter dare vita a partiti, sindacati e associazioni** (su base territoriale, etnico-linguistica, religiosa o di altra natura) capaci di mediare con le istituzioni governative **per perseguire gli interessi generali della popolazione** ma, al contempo, per dare voce alle specificità e agli **interessi particolari delle minoranze**.

Il potere delle parole

Rappresentanza politica

Corregge la 'regola della maggioranza' consentendo anche ai membri delle minoranze di dare voce pubblicamente ai loro interessi attraverso dei/le rappresentanti ed una molteplicità di meccanismi come la creazione di partiti, le quote o la riserva di seggi.



Legittimare la costituzione di partiti o associazioni e la nomina di rappresentanti, tuttavia, non basta a tutelare le minoranze se ad essi non è accordata, altresì, la possibilità di **partecipare alle decisioni** in concerto con la maggioranza, anche a livello governativo.

Solo così, infatti, i gruppi minoritari possono più efficacemente **prevenire politiche e azioni discriminatorie** nei loro confronti. Questa forma di **power sharing**, inoltre, serve a **garantire la stabilità dello Stato**: la storia insegna che – nel peggiore dei casi – l'esclusione delle minoranze può condurre a movimenti di rivolta, organizzazioni armate, movimenti secessionisti capaci di gettare un Paese nel caos.



Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

Le stesse **Lund Recommendations** (Raccomandazioni di Lund) emanate dall'**OSCE** nel 1999 sottolineano che l'**effettiva** partecipazione delle minoranze alla vita pubblica è una componente essenziale di una società pacifica e democratica.

Laddove creare dei partiti sia difficile per la scarsità di risorse, per via della dispersione territoriale o per altre ragioni, un ordinamento può prevedere altre **strategie di rappresentanza e partecipazione delle minoranze**.

Una di queste (lo vedrai oltre) è la riserva di un numero di seggi a favore di rappresentanti dei gruppi di minoranza. La minoranza (in quanto tale), infatti, non sempre dispone di un numero di votanti sufficiente per eleggere dei/le rappresentanti e di rado questi sono spontaneamente eletti dalle maggioranze con il rischio di esclusione da una molteplicità di ambiti.

OSCE

Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. La maggiore organizzazione al mondo impegnata a garantire sicurezza, stabilità, pace e democrazia attraverso il dialogo politico

Il potere delle parole

Partecipazione

È l'esercizio del potere politico (legislativo, esecutivo e amministrativo) in tutti gli ambiti della pubblica amministrazione e nella formulazione e attuazione di politiche a tutti i livelli.



2. La 'legittima' esclusione

Normalmente uno Stato a vocazione promozionale prevede **esplicitamente** (ad esempio nella propria costituzione) la possibilità di dettare delle regole particolari per garantire la rappresentanza dei gruppi minoritari e consentire loro di prendere attivamente parte alle decisioni collettive.

È possibile, però, che in seno ad uno stesso Paese, quelle regole siano riservate ad alcune minoranze e non ad altre (Palermo, Woelk 2021) con una conseguente discriminazione di queste ultime sia nei confronti della maggioranza sia nei confronti dei gruppi minoritari che hanno ricevuto tutela.

L'ordinamento di **un Paese può stabilire che solo alcune** tra le **minoranze** presenti sul suo territorio **godano dei benefici della rappresentanza e della partecipazione politica**, malgrado questo possa sembrare ingiusto.

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione



IN SLOVENIA LE MINORANZE ITALIANA E UNGHERESE POSSONO PARTECIPARE ALLE ELEZIONI DEL PARLAMENTO CON DUE VOTI: UNO UGUALE A QUELLO DELLA POPOLAZIONE SLOVENA L'ALTRO PER ELEGGERE UN/A RAPPRESENTANTE DELLA PROPRIA COMUNITÀ A CUI È RISERVATO UN SEGGIO IN PARLAMENTO

IN MACEDONIA DEL NORD LA MINORANZA TURCA E QUELLA ROM NON SONO RAPPRESENTATE IN PARLAMENTO MENTRE LO È QUELLA ALBANESE, NUMERICAMENTE SUPERIORE

AI ROM LA TERZA MINORANZA DEL PAESE (MA NON TUTELATA DA ACCORDI INTERNAZIONALI) QUESTO DIRITTO PERÒ NON È RICONOSCIUTO.

IL SISTEMA ELETTORALE BRITANNICO ESCLUDE DALLA RAPPRESENTANZA POLITICA LE MINORANZE DISPERSE O NON-TERRITORIALI COME, AD ESEMPIO, I TRAVELLERS.

Le ragioni che spingono ad un **approccio di tipo esclusivo** (cioè 'che esclude') variano da un ordinamento all'altro e possono essere comprese solo in riferimento alle circostanze storiche e politiche di ogni luogo. In generale, è possibile affermare che le minoranze, in ciascun Paese, sono potenzialmente infinite e può dunque essere necessario prevedere un limite.

3. Come garantire alle minoranze rappresentanza politica e partecipazione?

La **United Nations Organization** (Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite/ONU) e lo **European Council** (Consiglio d'Europa) sollecitano gli Stati a coinvolgere le minoranze nella gestione della cosa pubblica e, soprattutto, nelle decisioni inerenti materie che le riguardano direttamente. Sulla spinta dell'ONU e del Consiglio d'Europa, l'**OSCE High Commissioner on National Minorities** (Alto Commissario per le minoranze nazionali), attento alle buone pratiche offerte dai diversi Paesi europei, ha raccomandato un elenco (non esaustivo) di meccanismi che favoriscono l'effettiva rappresentanza e partecipazione delle minoranze alle decisioni dei governi centrali e locali dei Paesi dove risiedono.

HIGH COMMISSIONER ON NATIONAL MINORITIES

Istituzione dell'OSCE che si attiva nelle situazioni in cui emergono tensioni che interessano le minoranze nazionali e che possono determinare un conflitto

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

3.1 Le minoranze nel sistema elettorale

Anche secondo l'Alto Commissariato la via maestra che consente alle minoranze di entrare nella sfera politica è segnata dal diritto al voto, dal diritto di costituire dei partiti politici e dal diritto di candidare i/le propri rappresentanti alle libere elezioni di un Paese.

Non tutti gli strumenti a disposizione dei gruppi minoritari, però, si equivalgono. In genere si distinguono quelli che **assicurano** la rappresentanza e la partecipazione delle minoranze ai processi decisionali di un Paese, da quelli che invece le **garantiscono** (Palermo, Woelk 2021): la differenza è sottile ma, talvolta, può divenire rilevante.

Rappresentanza politicamente assicurata

Si ha quando un ordinamento crea le condizioni che **facilitano** l'accesso delle minoranze alla sfera politica di un Paese.

Una volta create le circostanze favorevoli, però, le minoranze devono fare la loro parte votando il candidato o la candidata che le rappresenta.

Se le minoranze non votano per questi ultimi, non avranno rappresentanza e partecipazione nei processi decisionali.

Rappresentanza giuridicamente garantita

Si ha quando un ordinamento **riserva** per determinate minoranze (normalmente quelle numericamente più cospicue) un numero di seggi, indipendentemente dai risultati elettorali.



Vi sono situazioni in cui **una stessa minoranza è diversamente rappresentata** in territori differenti. Ciò vale, ad esempio, per la comunità ladina, la quale in Alto Adige/Südtirol gode della rappresentanza garantita e in Trentino di quella assicurata mentre in Veneto non gode di alcuna forma di rappresentanza.

Quello che sto per spiegarti è un po' difficile e tedioso, lo so, ma tu prova a seguirmi ugualmente pensando che poi, se lo desideri, ti concederai una pausa musicale.

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

Il **sistema elettorale** cosiddetto **proporzionale** è quello maggiormente in grado (almeno in astratto) di tutelare le minoranze in quanto **rappresenta in parlamento tutti i partiti** che scelgono di correre nelle elezioni, **compresi quelli eletti dai gruppi minoritari**.

Per evitare che la sovranità popolare si frammenti in un numero esagerato di partiti, tuttavia, alcuni ordinamenti impongono una **soglia di sbarramento** (Palermo, Woelk 2021) la quale esclude dal parlamento i partiti che non raggiungono un livello minimo di voti. La soglia rappresenta **un grosso problema per le comunità di minoranza**, le quali (proprio perché ridotte numericamente) non dispongono di molti voti a sostegno dei loro partiti.

In alcuni Paesi, come ad esempio la Turchia, lo sbarramento è usato proprio con l'intento di escludere dal parlamento le minoranze o altri partiti locali. Altri ordinamenti, al contrario, proprio per non ostacolare l'elezione di candidati e candidate rappresentativi delle minoranze, consentono di derogare alla soglia. Così, ad esempio, il Land tedesco dello Schleswig-Holstein non prevede alcuna soglia di sbarramento per le candidature della minoranza danese (Palermo, Woelk 2021).

Si tratta di accorgimenti non obbligatori che un ordinamento può adottare o meno secondo una più o meno spiccata sensibilità nella tutela delle minoranze. Ciò è stato ribadito anche dalla **European Court of Human Rights** (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo/CEDU) quando, nel 1994 (adita dalla Provincia Autonoma di Bolzano in merito alla legge elettorale 277/1993 che aveva introdotto uno sbarramento del 4% su scala nazionale penalizzando così le minoranze linguistiche) ha sottolineato che non vi è alcun obbligo per lo Stato di prevedere un particolare sistema elettorale o forme di **discriminazione positiva** (cioè a favore) delle minoranze.

Malgrado **il sistema elettorale proporzionale senza sbarramenti** resti **lo strumento più efficace di tutela delle minoranze**, esso pur in assenza di soglie **non** garantisce al 100% la presenza di rappresentanti delle minoranze nel parlamento di un Paese: i partiti dei gruppi minoritari, infatti, devono pur sempre competere con i partiti della maggioranza per conquistarsi almeno un seggio.

Un esempio di come ovviare anche a questo scoglio è offerto, però, dal **Kirghizistan** dove non sono previsti partiti rappresentativi delle minoranze né soglie di sbarramento ma vige, invece, l'obbligo per i partiti già esistenti

SISTEMA ELETTORALE PROPORZIONALE

I seggi in parlamento sono assegnati in modo da assicurare a ciascuna lista un numero di posti proporzionale ai voti ricevuti



PARLAMENTO

Organo collegiale mediante cui il popolo, attraverso i/le rappresentanti eletti, partecipa all'esercizio del potere per elaborare leggi e vigilare sull'operato del governo

Rappresentanza e partecipazione

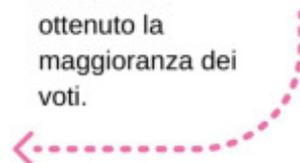
Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

di riservare il 15 % almeno dei posti in lista a candidati e candidate di gruppi minoritari (Palermo, Woelk 2021). Similmente, altri ordinamenti prevedono le cosiddette **quote rosa** a favore di una maggiore rappresentanza politica e partecipazione delle donne ai processi decisionali del parlamento.

Non tutti gli ordinamenti prevedono, però, un **sistema elettorale** proporzionale preferendone uno **maggioritario** costituito da pochi grandi partiti soltanto, oppure, in alternativa, optando per un sistema misto. Il sistema maggioritario semplifica il processo di elezione ma **diminuisce** fortemente **le possibilità per i partiti minori di entrare in parlamento**. Fortunatamente anche il maggioritario può prevedere all'occorrenza delle **forme di tutela delle minoranze**: il principale di essi è la **divisione del territorio in distretti elettorali** (Palermo, Woelk 2021) secondo un 'disegno' che include in uno o più distretti il maggior numero di elettori ed elettrici che, presumibilmente, voteranno il candidato o la candidata rappresentativi di una minoranza.

SISTEMA ELETTORALE MAGGIORITARIO

I seggi in parlamento sono assegnati soltanto ai/le candidati/e che hanno ottenuto la maggioranza dei voti.



DISTRETTI O CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

Parti di un territorio individuale a fini elettorali. Possono dividersi a loro volta in collegi

Per saperne di più. L'Italia e il Trentino Alto Adige/Südtirol.

La legge elettorale italiana 165/2017 prevede che, in ciascun ramo del parlamento, il **37%** dei seggi sia assegnato attraverso il **procedimento maggioritario** ed il restante **61%** con quello **proporzionale** soggetto ad una **soglia di sbarramento**. A questo si somma il **2%** dei seggi destinato al voto degli/le **italiani/e residenti all'estero**.

La medesima legge, al contempo, prevede alcune importanti **regole promozionali** a tutela delle minoranze linguistiche slovena, tedesca e francese.

Così, per il Friuli Venezia Giulia è previsto un collegio che favorisce l'accesso di candidati/e rappresentativi della comunità slovena. Alle minoranze tedesca e francese, invece, è assicurata una rappresentanza attraverso i collegi già istituiti dalla precedente legge in materia.

La legge ricalca l'**articolo 48** dello **Statuto Speciale del Trentino Alto Adige/Südtirol** (dove vige un sistema elettorale misto), il quale stabilisce che un seggio per l'elezione del **Consiglio Provinciale** di Trento coincida obbligatoriamente con un insieme di comuni fassani dove vive ampia parte della popolazione di lingua ladina, la quale avrà così maggiori possibilità di eleggere un proprio o una propria rappresentante.

Nella Provincia bolzanina, invece, dove la comunità italiana è al contempo una maggioranza (nella città di Bolzano) e una minoranza (sul resto del territorio provinciale), i distretti elettorali sono distribuiti in modo da garantire l'elezione di



Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

3.2 La rappresentanza e la partecipazione delle donne

Il tema della **rappresentanza e della partecipazione** interessa molto anche le **donne**, le quali – soprattutto nelle sfere del potere (politica) e del lavoro – ancora oggi vivono una disparità di genere particolarmente accentuata in gran parte del mondo e altresì dell'Europa.

Ciò spiega perché, da qualche decennio a questa parte, l'eliminazione delle disuguaglianze e la promozione della parità tra donne e uomini in tutti gli ambiti è una delle priorità nell'agenda internazionale e altresì in quella europea.

In Europa la cornice normativa di riferimento è rappresentata dagli articoli 2 e 3 del **Treaty on European Union** (Trattato sull'Unione europea/TUE), dall'articolo 21 del **Charter of Fundamental Rights of the European Union** (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea) e dall'articolo 8 del **Treaty on the Functioning of the European Union** (Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea/TFUE). Ti suggerisco una piccola ricerca sugli articoli citati di questi importanti documenti poiché essi gettano le basi del cosiddetto **gender mainstreaming**, un'espressione difficile che indica però una strategia tutto sommato semplice (e ahimè niente affatto scontata), cioè quella di **includere la dimensione di genere nella progettazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione di politiche, leggi e programmi** attuati a tutti i livelli affinché garantiscano la parità tra donne e uomini nei diversi ambiti della vita.

Il potere delle parole

Gender mainstreaming

Indica la strategia generale di integrare la dimensione di genere (ed eliminare la discriminazione basata su di esso) in tutte le politiche, le leggi e le azioni a livello internazionale, europeo, statale e locale.



GENDER MAINSTREAMING

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

3.2.1 Le (im)pari opportunità in Italia

Stando ai più recenti report pubblicati dallo [European Institute for Gender Equality/EIGE](#) (Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere), negli ultimi anni i primi posti della graduatoria generale dei Paesi che meglio hanno saputo garantire la parità di genere sono stati aggiudicati da Islanda, Finlandia, Norvegia, Nuova Zelanda e Svezia.

Nelle ultime graduatorie del [World Economic Forum](#) (2021) sul [Global Gender Gap](#) sulla parità economica di genere, l'Italia si è collocata al 63° posto su 156 Paesi. Se dovessi tradurre questo punteggio in un voto significherebbe che nemmeno raggiunge la sufficienza. Le sue difficoltà si registrano in particolare nelle scarse opportunità per le donne di partecipare all'economia del Paese e nella permanenza femminile nel mercato del lavoro.

Le graduatorie relative alla sfera politica sono ancora più basse. Malgrado un aumento significativo del numero delle donne nel Parlamento italiano, l'Italia è 41° posto della scala globale.

EIGE

Organismo autonomo che opera nel quadro delle politiche e delle iniziative dell'Unione europea. In particolare raccoglie, analizza, elabora e diffonde dati e informazioni sui temi della parità di genere per promuoverla in tutta Europa



Attraverso il QR code puoi visitare la pagina web dell'EIGE

Per saperne di più. Rappresentanza e partecipazione femminile in Italia

Da molti anni ormai, in Italia, le donne rappresentano poco più della metà della popolazione e dell'elettorato. Sono una maggioranza!

Al di là del dato numerico, però, oggi come ieri, esse sono **minorizzate**, cioè, svantaggiate rispetto agli uomini in una molteplicità di ambiti (sul tema, se lo desideri, trovi degli approfondimenti nella area tematica intitolata *Discriminazione*).

Per via della loro **non-dominanza**, dunque, sono anch'esse generalmente considerate come una **minoranza** ed esigono strategie e strumenti utili a conseguire una condizione di parità con la controparte maschile.

Per molti anni, in Italia, è valsa la Legge 1176/1919 (riformata nel 1963 e nel 2006), la quale, pur ammettendo le donne ad esercitare tutte le professioni e a coprire gli impieghi pubblici 'a pari titolo degli uomini', **vietava** loro di svolgere le professioni implicanti poteri pubblici giurisdizionali (ad esempio il ruolo di magistrato) oppure l'esercizio di diritti e di potestà politiche o che attenevano alla difesa militare dello Stato.

Nel tempo tali limitazioni si sono estese ad altri importanti ambiti come la prefettura, la diplomazia, i ministeri e la cancelleria. Con l'avvento del fascismo, quasi



Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

dall'idea che il ruolo della donna fosse esclusivamente la cura della famiglia, quegli spazi sono stati **ulteriormente ristretti** (così come lo sono stati i salari delle donne, ridotti alla metà delle retribuzioni maschili).

Quando, nel 1947, l'Assemblea Costituente ha affrontato la questione, ha incontrato **fortissime resistenze interne** poiché al tempo era ancora radicato lo **stereotipo** secondo cui **nelle donne prevaleva il sentimento mentre negli uomini la ragione**, e quest'ultima era quanto necessario nella cura degli affari dello Stato e nella risoluzione delle controversie.

Dopo molte accese sedute la Costituente è giunta ad una prima versione dell'**articolo 51**, la quale recitava che «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge». **Sembrava un enorme traguardo!**

Ma quale significato attribuire all'inciso finale «secondo i requisiti stabiliti dalla legge»? Insoddisfatti di questa apertura nei confronti delle donne, infatti, alcuni ritenevano che fosse opportuno **concedere al legislatore la possibilità di stabilire**, di volta in volta, **i requisiti** per accedere a determinati uffici pubblici o a cariche elettive e che, tra questi, esso avrebbe potuto prevedere il 'sesso maschile'.

Altri, fortunatamente, erano consci che questo avrebbe **vanificato** il valore dell'articolo 51 che mirava a garantire **la parità senza alcuna condizione**.

L'articolo è stato riformato solo con la Legge costituzionale 1 /2003, la quale dopo avere riaffermato la possibilità di accesso di tutti i cittadini e di tutte le cittadine agli uffici pubblici e alle cariche elettive, in condizioni di eguaglianza, ne ha arricchito il dettato prevedendo un dovere per **la Repubblica di promuovere le pari opportunità tra donne e uomini**.

L'ordinamento italiano, quindi, **non poteva più limitarsi a riconoscere, genericamente, uno stesso diritto per i due sessi** (cioè la loro uguaglianza formale): **doveva, altresì, sviluppare gli strumenti utili a garantire quella parità in modo sostanziale** (se desideri sapere di più sulla differenza tra uguaglianza formale e uguaglianza sostanziale, ti invito a leggere le aree tematiche intitolate *Discriminazione e Riconoscimento*). Per questo motivo, ad esempio, il sistema elettorale italiano di oggi prevede che le liste elettorali rappresentino **obbligatoriamente** entrambi i sessi.

La presenza delle donne italiane nei ruoli apicali, dirigenziali e politici, continua ad essere inferiore alle aspettative ma, grazie alle loro battaglie – talvolta combattute anche l'aiuto di uomini certi del valore e delle pari capacità di entrambi i sessi – esse hanno saputo raggiungere alcuni importanti traguardi.

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

Il potere delle parole

Pari opportunità

Principio che regola la competizione politica e professionale tra i sessi, realizzando, laddove necessario, delle azioni positive in favore del sesso più svantaggiato (quello femminile).



3.2.2 Quali tutele per le donne in Italia?

Il fatto che i risultati non siano ancora pienamente soddisfatti non significa che l'Italia non si sia mai impegnata a perseguire l'uguaglianza di genere. Lo ha fatto principalmente a partire da una realizzazione dei principi alla base della sua **Costituzione**, la quale – oltre ad affermare l'uguaglianza di tutti e tutte di fronte alle legge (è l'articolo 3 del quale ti parlo nell'area tematiche su *Discriminazione e Riconoscimento*) – prevede che la donna lavoratrice abbia gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore (articolo 37). L'attuazione di tale dettato ha visto succedersi nel tempo diversi interventi a **tutela delle madri lavoratrici** e **azioni conciliative di vita e lavoro**.

La Costituzione prevede altresì che tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possano accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza (un esempio di **empowerment**) e che uomini e donne abbiano lo stesso diritto di elettorato attivo (articolo 48). Nel suo articolo 117 riformato nel 2001, inoltre, si legge che le Regioni devono impegnarsi a rimuovere ogni ostacolo che impedisce la piena parità nella vita sociale, culturale, economica e nell'accesso alle cariche politiche.

Il potere delle parole

Empowerment

Conquista della consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni, sia nell'ambito delle relazioni personali sia in quello della vita politica e sociale.



Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

3.2.3 Cosa fa il Trentino?

Se dunque l'articolo 117 impegna le realtà locali ad attivarsi nel contrasto alla discriminazione sessuale e di genere, cosa fa la **Provincia Autonoma di Trento** in merito?

Essa ha previsto la figura del **Consigliere di parità nel lavoro** e adottato una **Legge Provinciale (13/2018) sulle pari opportunità** che, tra le altre cose, ha istituito la **Commissione Pari Opportunità tra Donna e Uomo**: un importante organo consultivo del Consiglio Provinciale con il compito di **promuovere azioni positive che consentano alle donne di contribuire allo sviluppo della società ed esprimere le proprie potenzialità e creatività, in condizioni di uguaglianza con gli uomini.**

Anche l'Università di Trento si è impegnata in questa direzione ed è stata tra i primi atenei italiani ad adottare un **Gender Equality Plan (Gep)** un insieme di azioni indicate dalla Commissione Europea **per agevolare la parità sessuale e di genere nei centri di ricerca e negli istituti di istruzione superiore (i)** favorendo in ateneo l'equità nelle posizioni di vertice, nell'assunzione e nella progressione di carriera, nella ricerca e nei programmi di insegnamento, e **(ii)** contrastando violenza, **mobbing** e molestie.



Attraverso il QR code puoi consultare il testo della Legge Provinciale 13/2008



Attraverso il QR code puoi visitare la pagina web della CPO

MOBBING

Persecuzione sistematica subita da una persona sul posto di lavoro

CURIOSITÀ

Nell'attività di stesura della Costituzione italiana le donne presenti in Costituente sono state solo 21 e soltanto 5 hanno partecipato alla Commissione dei 75 che ha svolto i lavori preparatori della Carta. Nessuna è stata parte del Comitato di redazione del testo definitivo.



CURIOSITÀ

Lo sai che nel 2018 il Ruanda è stato il primo Paese al mondo dove la Camera bassa del parlamento si è composta per oltre il 60% da donne?

È stato possibile grazie ad una Costituzione che prevede delle quote riservate e grazie agli incentivi offerti ai partiti che candidano nomi femminili.

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

3.3 La riserva dei seggi

Vi è però un modo per far sì che le minoranze siano **sempre** rappresentate nella sfera politica e possano prendere parte alle decisioni collettive **a prescindere dai risultati elettorali**.

Esso consiste nella **riserva di un numero di seggi in una o in entrambe le camere del parlamento, nelle commissioni parlamentari, nei ministeri o nelle sedi decisionali esistenti a livello locale (come i consigli e le giunte provinciali)**.

Così, ad esempio, la Costituzione del **Libano** prevede che cristiani e mussulmani siano sempre ugualmente rappresentati in parlamento e che le altre minoranze religiose lo siano in proporzione alla loro consistenza numerica rispetto alla popolazione complessiva.

Similmente, in **Giordania** il parlamento riserva dei seggi ai/le rappresentanti dei gruppi minoritari cristiani, **circassi e beduini**.

In **Belgio**, per evitare che una comunità decida unilateralmente, è previsto che i due gruppi principali (**fiammingo e vallone**) siano sempre rappresentati nel governo in modo paritario: sette ministri fiamminghi, sette francofoni e un primo ministro o ministra alternati (Palermo, Woelk 2021).



CAMERE DEL PARLAMENTO

Il parlamento italiano è composto dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica che hanno eguali compiti e poteri: si parla, infatti, di bicameralismo perfetto

GIUNTA PROVINCIALE

È l'equivalente locale di un governo ed è composta da un presidente ed un numero di assessori/e. Collabora nell'amministrazione pubblica e può adottare gli atti che non sono espressamente riservati al consiglio provinciale

POPOLAZIONE CIRCASSA O ADYGHE

Società stanziata prevalentemente nelle regioni a nord del Caucaso. Subirono l'invasione russa del 1864 e in migliaia morirono nel 'genocidio circasso'. Per via della loro diversità linguistica e culturale furono altresì discriminati dai governi turchi. Trovarono rifugio in Giordania e in altre regioni del mondo

POPOLAZIONE BEDUINA O BEDU

Società non sedentaria, musulmana di lingua araba, dedita soprattutto alla pastorizia e presente nelle regioni desertiche del Nord Africa, del Medio Oriente e della Penisola Arabica

POPOLAZIONE FIAMMINGA

Di lingua prevalentemente olandese. È uno dei due principali gruppi linguistici del Belgio ed è concentrato soprattutto nelle Fiandre (Belgio settentrionale)

POPOLAZIONE VALONA

Di lingua prevalentemente francese. È uno dei due principali gruppi linguistici del Belgio concentrato soprattutto in Vallonia (Belgio meridionale)

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

3.4 Le minoranze in altri organi pubblici

In molti casi la rappresentanza e partecipazione delle minoranze è garantita altresì in organi diversi da quelli decisionali, i quali nondimeno ricoprono posizioni chiave nella vita di un Paese o di una regione: i **governi** statali o locali, le istituzioni giudiziarie (la corte costituzionale e i tribunali inferiori), i diversi ministeri (attraverso la nomina di personale incaricato di gestire questioni di particolare rilevanza per i gruppi minoritari o emanare direttive su specifici temi).

GOVERNO

Organo al vertice dell'amministrazione di uno Stato. In Italia è composto da un Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri. Esso dà attuazione alle indicazioni ricevute dal parlamento ma può a sua volta emanare dei decreti e presentare al parlamento delle proposte di legge

Per saperne di più. L'Alto Adige/Südtirol.

Le **Giunte provinciale e comunali dell'Alto Adige/Südtirol** riflettono, in modo **proporzionale**, la composizione dei Consigli provinciale e comunali. In tal modo rappresentano anch'esse i tre gruppi tedesco, italiano e ladino.

Nella pubblica amministrazione locale accade altrettanto e i posti di ruolo sono riservati a cittadini e cittadine appartenenti alle tre comunità, in proporzione alla loro consistenza numerica.

Lo stesso dicasi per la giustizia dove i posti sono riservati ai tre gruppi e dove, per accedere, è richiesta la conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca.



In **Libano** (nel cui parlamento, come anticipato, devono obbligatoriamente sedere rappresentanti della comunità cristiana e di quella musulmana) le principali **cariche governative sono divise secondo l'identità religiosa**: il Presidente della Repubblica è **cristiano maronita**, il Primo Ministro è **musulmano sunnita**, lo speaker del parlamento è **musulmano sciita** (Palermo, Woelk 2021).

Sino a tempi recenti, la costituzione libanese prevedeva altresì che le due confessioni religiose fossero rappresentate nella pubblica amministrazione, nell'esercito e nel settore della giustizia.

Gli ordinamenti sono infine incoraggiati ad istituire degli **organi consultivi** che **medino nel dialogo tra** le **autorità decisionali**, quelle **governative** e le **minoranze** su questioni come l'educazione scolastica, l'occupazione, il territorio, la lingua e la cultura.

Tali organi devono **monitorare** l'attività delle istituzioni nei confronti dei gruppi minoritari e **redigere raccomandazioni e proposte** di legge che che ne favoriscano la rappresentanza e l'inclusione.

COMUNITÀ MARONITA

Comunità cattolica di lingua araba prevalentemente stanziata in Libano. Dipende dal patriarcato di Antiochia

COMUNITÀ SUNNITA

Corrente maggioritaria della religione musulmana. Ritiene che la Umma (la comunità di fede musulmana) debba essere guidata da una persona di religione musulmana scelta da una ristretta cerchia di eletti

COMUNITÀ SCIITA

Corrente minore della religione musulmana. Ritiene che la guida della Umma debba essere scelta solo tra i discendenti del Profeta Maometto

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

Ama l'arte

Esiste un legame tra arte e politica!

A volte l'arte è stata uno strumento attraverso cui il potere politico ha convinto o illuso la popolazione in cerca di consenso. Altre volte sono stati artisti ed artiste ad usarla per testimoniare fatti e vicende politiche, per esprimere i propri ideali oppure la loro disapprovazione e condanna per le leggi e le politiche di un Paese.

Forse non sai che **il parlamento** (come luogo eletto della politica), oltre ad essere stato ritratto in una molteplicità di dipinti, è divenuto esso stesso un luogo di arte.

È il caso, ad esempio, della **Parliament House di Canberra**, Australia, nata dal genio dell'architetto di origini italiane Romaldo Giurgola. Coinvolgendo, sin dalle prime fasi del progetto, artisti ed artiste, artigiani ed artigiane del luogo, tentò di realizzare un design che esprimesse **il carattere del paesaggio e delle persone australiane**.

Il parlamento fu realizzato in modo da ospitare altresì delle esibizioni permanenti di arte che ogni anno si arricchiscono di ben 50 nuove opere selezionate da un **Art Advisory Committee**, il quale comprende, tra gli altri, il Presidente del Senato e il Presidente della Camera. L'iter di selezione delle opere non fa distinzioni e così, dentro il parlamento, i lavori di artisti sconosciuti o emergenti sono esposti accanto a quelli dei maggiori **art performers** del mondo artistico australiano.

Tra le esibizioni compaiono molte opere di artisti ed artiste aborigeni australiani e isolani/e dello Stretto di Torres, le quali, unite a narrazioni ed immagini fotografiche, raccontano a visitatori e visitatrici come i **first peoples** australiani hanno partecipato (e partecipano) ai processi democratici del Paese (se desideri sapere di più sui popoli indigeni ti invito a leggere l'omonima area tematica).



Attraverso il QR code puoi visitare la Australian Parliamentary House Art Collection

Rappresentanza e partecipazione

Parte III. Rappresentanza politica e partecipazione

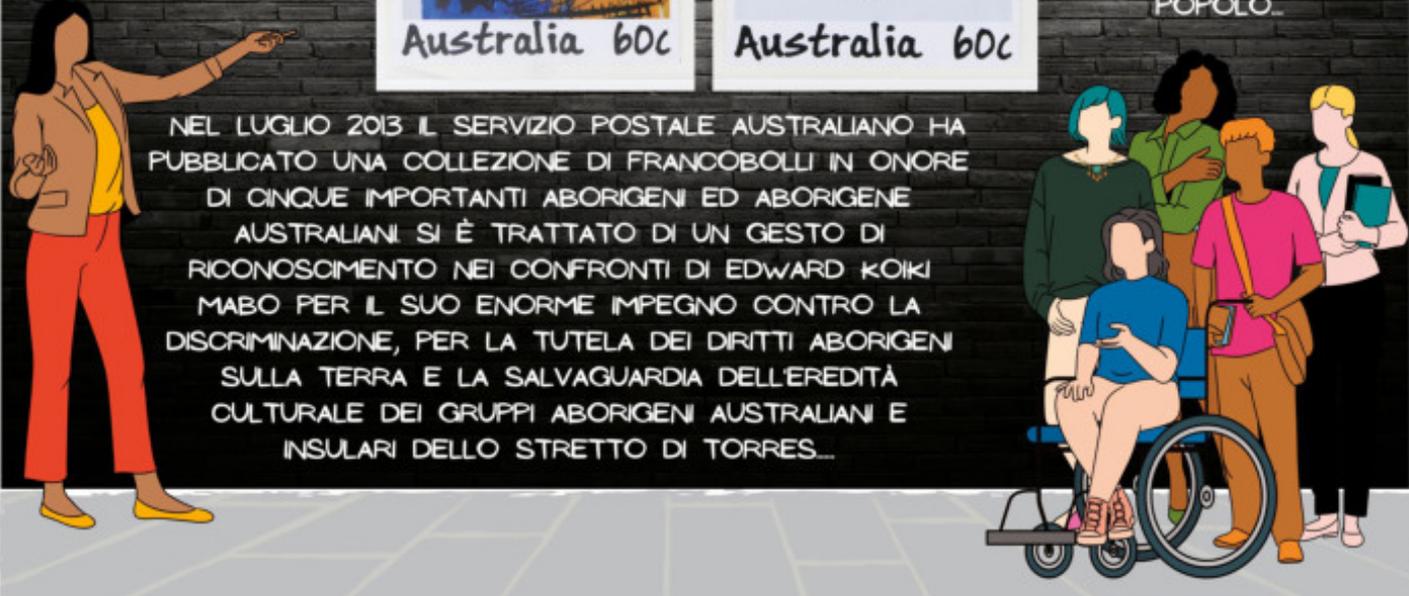
Courtesy of Boneta-Marie Mabo. The Eddie Mabo Stamps (detail), Parliament House Art Collection, Department of Parliamentary Services, Canberra, ACT. All rights reserved.



Australia 60c Australia 60c

MI RENDE MOLTO ORGOGLIOSA CHE CONOSCIATE LA STORIA DEL MIO POPOLO...

NEL LUGLIO 2013 IL SERVIZIO POSTALE AUSTRALIANO HA PUBBLICATO UNA COLLEZIONE DI FRANCOBOLLI IN ONORE DI CINQUE IMPORTANTI ABORIGENI ED ABORIGENE AUSTRALIANI. SI È TRATTATO DI UN GESTO DI RICONOSCIMENTO NEI CONFRONTI DI EDWARD KOIKI MABO PER IL SUO ENORME IMPEGNO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE, PER LA TUTELA DEI DIRITTI ABORIGENI SULLA TERRA E LA SALVAGUARDIA DELL'EREDITÀ CULTURALE DEI GRUPPI ABORIGENI AUSTRALIANI E INSULARI DELLO STRETTO DI TORRES...



Medit-azione

Sai che anche la Camera dei Deputati del parlamento italiano espone a rotazione delle opere d'arte?

Se l'idea di andarci in gita scolastica non ti entusiasma, puoi visitare qui, virtualmente, la Sala Aldo Moro di Palazzo Montecitorio.



Vai in cerca di un'opera che trovi significativa rispetto al tema di questa area e presentala alla classe e alla tua/al tuo insegnante. Parlane con loro.

Riepilogo

Un Paese è **democratico e pacifico** solo laddove garantisce e promuove il pluralismo e la diversità in ogni settore della vita pubblica consentendo alle **minoranze di essere presenti e visibili nonché di esprimere la loro opinione e decidere** su questioni che riguardano la loro identità e, altresì, la società nel suo insieme. Quando un Paese interpreta in tal modo la democrazia si dice che ha **vocazione promozionale**.

La *UN Declaration on the Rights of Persons belonging to National or Ethnic, Religious and Linguistic Minorities* (1992) e la *Framework Convention for the Protection of National Minorities* (1998) rappresentano due **strumenti sovranazionali** che agevolano le minoranze in tal senso.

La **rappresentazione, la rappresentanza** e la **partecipazione** sono facoltà essenziali per la sopravvivenza delle minoranze. Esse dovrebbero legarsi anche alla previsione di **diritti speciali** in diversi ambiti della vita come la scuola, la pubblica amministrazione e l'occupazione e ad un **diritto di veto** che consenta loro opporsi a leggi o azioni potenzialmente discriminatorie o dannose per il loro bene.

La **rappresentazione** delle minoranze nei media e nell'arte è cosa diversa (ma non meno importante) della loro **rappresentanza politica**. L'**impossibilità di riconoscersi nei media** può avere **effetti negativi** per i membri dei gruppi di minoranza poiché rischia di infondere l'idea che la loro vita e le loro azioni non siano degne di essere conosciute, raccontate o celebrate. Può creare, altresì, un senso di insicurezza, vergogna o disamore verso se stessi/e e il proprio gruppo.

La **rappresentanza politica** delle minoranze consiste nel garantire loro il **diritto di voto** e, altresì, il **diritto di dare vita a partiti, sindacati e associazioni** (su base territoriale, etnico-linguistica, religiosa o di altra natura) volti a tutelare le specificità e gli interessi particolari delle minoranze e perseguire, insieme alla maggioranza, gli interessi generali di tutta la popolazione.

La rappresentanza politica deve legarsi alla possibilità di **partecipare alle decisioni** insieme alla maggioranza (anche a livello governativo). Il diritto di esserci, infatti, conta poco senza il diritto di decidere. Poiché in ciascun Paese, tuttavia, le minoranze sono potenzialmente infinite, un ordinamento può adottare un **approccio esclusivo** (cioè che esclude) il quale riconosce rappresentanza, partecipazione negli organi decisionali e diritti speciali ad alcuni gruppi minoritari (e non ad altri).

Area di ripasso

Rappresentanza e partecipazione delle minoranze negli organi decisionali possono essere garantite con **meccanismi differenti** che si adeguano ai diversi sistemi elettorali (promozionale e maggioritario). La **rappresentanza si dice politicamente assicurata** (quando un ordinamento crea le condizioni che facilitano l'accesso delle minoranze nella sfera politica di un Paese) e **giuridicamente garantita** (quando un ordinamento riserva a determinate minoranze un numero di seggi, indipendentemente dai risultati elettorali). In **Trentino Alto Adige/Südtirol** il sistema elettorale è **misto**. Lo **Statuto Speciale** detta alcune regole essenziali dei sistemi elettorali locali utili a garantire o assicurare la rappresentanza e la partecipazione dei gruppi linguistici riconosciuti sul territorio.

L'espressione **gender mainstreaming** indica la strategia di includere la dimensione di genere nella progettazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione di politiche, leggi e programmi, a tutti i livelli (internazionale, europeo, statale e locale). Essa si lega all' **empowering** delle donne, cioè ad una loro presa di coscienza delle loro capacità e diritti (tra cui quello di essere coinvolte direttamente nei processi decisionali che riguardano esse stesse e il Paese più in generale).

La discriminazione di genere è contrastata anche attraverso un quadro normativo che mira a garantire una maggiore rappresentanza e partecipazione delle donne nella sfera lavorativa e politica a tutti i livelli. **L'Italia ha recepito la normativa sovranazionale e cercato attuare il principio delle pari opportunità contemplato in diversi articoli della sua stessa Costituzione**. Quest'ultima prevede, tra le altre cose, che le regioni rimuovano ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne. La Provincia Autonoma di Trento, in merito, ha adottato una Legge Provinciale (13/2018) che ha istituito la **Commissione Pari Opportunità tra Donna e Uomo**.

Parole chiave

(Ordinamento a) vocazione promozionale

Rappresentazione

Tokenismo

Rappresentanza politica

Partecipazione

Gender Mainstreaming

Pari opportunità

Empowerment

Area di ripasso

Per la revisione

- 1) Sai descrivere sinteticamente la comunità ladina del Trentino Alto Adige/Südtirol?
- 2) Quando un ordinamento può dirsi promozionale?
- 3) Perché il sistema di apartheid in Sud Africa non era promozionale?
- 4) Cosa s'intende per rappresentazione delle minoranze?
- 5) Cosa s'intende con rappresentanza delle minoranze e cosa con partecipazione?
- 6) Che differenza c'è tra rappresentanza politicamente assicurata e rappresentanza giuridicamente garantita?
- 7) In che modi le minoranze (o alcune minoranze) possono essere rappresentate e partecipare dei poteri decisionali nei sistemi elettorali (proporzionale e maggioritario)?
- 8) Cosa prevede l'articolo 48 dello Statuto Speciale del Trentino Alto Adige/Südtirol?
- 9) Cosa fanno Europa e Italia per garantire la rappresentanza e la partecipazione femminile?

Apprendo Comprendo Intraprendo

Diario cognitivo

- 1) Cosa ho appreso sul significato delle parole 'rappresentanza' e 'partecipazione'?
- 2) Sono in grado, ora, di guardare un film o leggere un libro interrogandomi maggiormente sui suoi personaggi e sul modo in cui sono rappresentati?
- 3) Ritengo di essere rappresentato/a nella Provincia in cui vivo?
- 4) Ritengo che il diritto di partecipare sia pienamente garantito alla mia comunità nella Provincia in cui vivo?
- 5) E alle donne è garantito?

Diario emotivo

- 1) Mi è mai capitato di non sentirmi rappresentato o rappresentata? Se sì, dove e quando?
- 2) Come ho reagito? Se accadesse nuovamente, reagirei allo stesso modo?
- 4) Mi è mai stato negato un diritto di partecipare? Se sì, dove e quando? Come mi sono sentito/a?
- 5) Trovo giusto che ad alcune comunità sia negato il diritto di essere rappresentate e di partecipare ai processi decisionali? Se sì, perché? Se no, perché? Cosa suggerisco?

Azzalini Monia, 2021, Lingua e genere nell'informazione televisiva italiana: un caso di studio su ministra e ministro, *Problemi dell'informazione*, 2.

Cavagnoli Stefania, Dragotto Francesca, 2021, *Sessismo*, Milano: Mondadori Università

Fondazione Nilde Iotti (a cura di), 2019, *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, (2. ed. ampliata e aggiornata), Roma: Ediesse.

Frosini T. Edoardo, 1998, Il diritto elettorale della minoranza linguistica ladina, *Giurisprudenza costituzionale*, 5.

Gabrielli Patrizia (a cura di), 2020, *Elette ed eletti : rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia repubblicana*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

Haider-Quercia Ulrike, 2013, *La rappresentanza elettorale delle minoranze nazionali in Europa*, Padova: Cedam.

Marko Joseph, Constantin Sergiu (a cura di) 2019, *Human and minority rights protection by multiple diversity governance. History, law, ideology and politics in European perspective*, London, New York: Routledge.

Moss Kanter Rosabeth, 1977, Some Effects of Proportions on Group Life: Skewed Sex Ratios and Responses to Token Women, *The American Journal of Sociology*, 82 (5).

Palermo Francesco, Woelk Jens, 2003, No representation without recognition. The right to political participation of (national) minorities, *Journal of European Integration*, 25 (3).

Palermo Francesco, Woelk Jens, 2021 (ultima ed), *Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze*, Padova: CEDAM.

Packer John, 2000, The origin and nature of the Lund Recommendations of the effective participation of national minorities in public life, *Helsinki Monitor*, 11.

Pizzorusso Alessandro, 1993, *Minoranze e maggioranze*, Torino: Einaudi.

Regalia Marta , 2021, *Una democrazia dimezzata : autoselezione, selezione ed elezione delle donne in Italia*, Milano: Egea.

Stojanovic Nenad, 2014, *Dialogo sulle quote. Rappresentanza, eguaglianza e discriminazione nelle democrazie multiculturali*, Bologna: Il Mulino.

Toniatti Roberto, 1995, La rappresentanza politica delle minoranze linguistiche: i ladini fra rappresentanza "assicurata" e "garantita", *Le Regioni*, 6.

Verstichel Annelies, 2009, *Participation, representation and identity. The right of persons belonging to minorities to effective participation in public affairs. Content, justification and limits*, Antwerp: Intersentia.

Weller Marc, Nobbs Katherine, (a cura) 2010, *Political participation of minorities. A commentary of international standards and practice*, Oxford: Oxford University Press.

WEF, 2021, *Global Gender Gap Report* https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2021.pdf.

La colonna sonora di questa area

- I. Pharrell Williams – Freedom
- II. Samm Henshaw – Autonomy (slave)
- III. Paul James Berry – Independent Land
- IV. Bob Marley and the Wailers – Redemption Song
- V. Jovanotti – Questa è la mia casa
- VI. Dougie MacLean – Caledonia
- VII. Guccini – Radici
- VI. Rage Against the Machine – Freedom

Completa tu la colonna sonora di questa area con delle canzoni che raccontino di diverse forme di autonomia.



Stasera andiamo al cinema

- I. No Man's Land - Terra di nessuno (2001) di Danis Tanovic
- II. Songs My Brothers Taught Me (2015) di Chloé Zhao
- III. Little land (2013) di Nikos Dagiadas
- IV. Braveheart (1995) di Mel Gibson
- V. Der stille Berg/La montagna silenziosa (2014) di Ernst Gossner

Completa tu la programmazione del cinema di questa area con dei film che raccontino di diverse forme di autonomia.



IL GRUPPO LINGUISTICO TEDESCO DELL'ALTO ADIGE/SÜDTIROL

EUROPA - ITALIA

ALTO ADIGE/SÜDTIROL

POPOLAZIONE 314.000 C.A.



Sino alla Prima Guerra Mondiale il territorio oggi coincidente con l'attuale Trentino Alto Adige/Südtirol era parte della Contea del Tirolo a sua volta compresa nel grande **Impero Austro-ungarico**, ed era popolato da circa 860.000 persone (Staffler, von Hartungen 1985). Di queste il 55% parlava tedesco mentre il 45% parlava italiano, ladino, mocheno e cimbro (Staffler, von Hartungen 1985). Oggi il 69% circa della popolazione dell'**Alto Adige/Südtirol** appartiene al gruppo linguistico tedesco, il gruppo italiano rappresenta il 26% mentre la comunità ladina costituisce circa il 4%. In **Trentino** la popolazione parla prevalentemente l'italiano ad eccezione di un 4% costituito dai gruppi ladino, cimbro e mocheno.

Il primo conflitto mondiale si concluse con la dissoluzione dell'Impero e la vincita dell'Italia che occupò quella regione fino al Brennero. La **Pace di Saint Germain** (1919) sancì l'**annessione** definitiva di quel territorio al Regno d'Italia ma, al contempo, garantì alla popolazione di lingua tedesca (che lo spostamento del confine aveva trasformato in minoranza) il **mantenimento** delle scuole, delle istituzioni e delle associazioni culturali e politiche. Quasi subito, però, i rappresentanti della comunità tedesca in parlamento avviarono delle trattative per ottenere l'**autonomia**: ritenevano, infatti, che essa più di qualunque altro strumento avrebbe consentito la tutela del gruppo linguistico senza nulla togliere alle comunità italiana e ladina. Di lì a poco, tuttavia, le trattative furono congelate dalla salita al potere del **fascismo** (1922) che **revocò qualsiasi misura di salvaguardia delle minoranze linguistiche**, sciolse le associazioni tedesche ed escluse i/le loro rappresentanti dalla vita politica e pubblica, sostituì i sindaci tedeschi con podestà italiani nominati dallo Stato e subordinati ai prefetti, ed avviò la sua nota cruenta campagna di **italianizzazione dell'Alto Adige/Südtirol**. Verso gli anni Trenta la comunità tedesca e quella italiana (sempre più cospicua poiché ingrossata dalla mano d'opera inviata dal regime e proveniente da Trentino, Veneto e Pianura Padana) vivevano l'una accanto all'altra in un clima di indifferenza e diffidenza.





Alcide De Gasperi (o Degasperì). Immagine di pubblico dominio.

Qualcuno vide nella salita al potere di Adolf Hitler un'occasione di riscossa del gruppo tedesco sudtirolese dall'oppressione fascista ma il Führer deluse le aspettative quando si apprese che non avrebbe tolto la provincia bolzanina all'alleato Benito Mussolini.

Onde evitare che il malcontento del gruppo tedesco sudtirolese creasse tensioni tra Germania ed Italia, tuttavia, nel 1939 le due potenze concordarono di concedere agli/alle abitanti tedeschi delle province di Bolzano, Trento e Belluno la possibilità di **optare** tra due alternative: ottenere la cittadinanza tedesca con l'obbligo di espatrio nel Reich oppure rimanere in Trentino Alto Adige/Südtirol senza alcuna salvaguardia della propria identità linguistico-culturale. Pensando di avere più futuro in Germania, circa 75.000 tedeschi/e sudtirolesi espatriarono non senza pene e sofferenza.

La fine della Seconda Guerra Mondiale per l'Alto Adige/Südtirol rappresentò un'altra difficile fase storica.

Le due popolazioni, italiana e tedesca, avevano ambizioni differenti: la prima voleva che il territorio rimanesse all'Italia. La seconda sperava in un esercizio del diritto all'autodeterminazione e in una possibile annessione alla neonata Austria.

A decidere, però, furono le grandi potenze del mondo che scelsero di mantenere il confine sul Brennero ma di proteggere la popolazione di lingua tedesca dall'assimilazione già subita in epoca fascista.

Fu così che il 5 settembre 1946, a Parigi, il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli esteri italiano Alcide De Gasperi e il Ministro degli esteri austriaco Karl Gruber sottoscrissero un **accordo bilaterale** (l'omonimo **Accordo De Gasperi-Gruber**).

Tra le molte salvaguardie, esso sigillò soprattutto un **diritto all'autonomia amministrativa**.

Al momento della ratifica del **primo Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige/Südtirol** (approvato con Legge Costituzionale n. 5/1948), tuttavia, l'Assemblea Costituente interpretò in modo **restrittivo** l'Accordo De Gasperi-Gruber evitando di creare una Provincia autonoma per l'Alto Adige/Südtirol e riconoscendo invece la Regione del Trentino-Alto Adige.



Courtesy of Fondo fotografico: Ufficio Film e media, Provincia autonoma di Bolzano. Silvius Magnago arringa la folla a Castel Firmiano il 17 novem 1957. By Flavio Faganello. Estratto. All rights reserved.

Nella nuova regione autonoma, la popolazione altoatesina/sudtirolese di lingua tedesca continuava ad essere una minoranza a cui le istituzioni regionali avrebbero **potuto** (e non **dovuto**) delegare delle competenze. Così (malgrado il trasferimento alle due Province della gestione di alcune materie) il potere politico continuava a restare nelle mani della Regione e del governo centrale.

Tali limitazioni erano dovute soprattutto al fatto che non tutti a Roma concordavano di concedere autonomia ad un territorio conquistato un ventennio prima, e mal sopportavano le insistenze dell'Austria per l'attuazione degli Accordi di Parigi. Essa al tempo era occupata dalle potenze vincitrici della II Guerra Mondiale e la riunione dell'Alto Adige/Südtirol con l'Austria per l'Italia significava, indirettamente, cedere l'importante passo del Brennero ai sovietici.

Le **resistenze di Roma**, però, iniziarono a logorare i rapporti tra il governo centrale e la popolazione e le istituzioni tedesche altoatesine/sudtirolese, le quali, reduci da un passato difficile e alla luce di alcune evidenti disparità a favore della popolazione italiana (come l'accesso agli impieghi pubblici), dubitavano della lealtà dell'Italia ai patti di Parigi.

Le manifestazioni per l'autonomia dell'Alto Adige/Südtirol si intensificarono e, talvolta, assunsero modi volenti: la frustrazione spinse le frange più estreme verso una buia stagione di attentati e ferimenti che culminarono nella **notte dei fuochi** (tra l'11 e il 12 giugno 1961) quando, tra Bolzano e Burggraviato, furono abbattuti 47 tralicci dell'alta tensione.

LO SGUARDO SUL MONDO DI SILVIUS MAGNAGO, PRESIDENTE DEL SÜDTIROLER VOLKSPARTEI

La grande manifestazione di Castel Firmiano - Bozen/Bolzano, 17 novembre 1957. Davanti a lui vi erano 35.000 persone.

«Cari altoatesini, cari abitanti di questa terra, voi capirete che io porto una grande responsabilità per questa manifestazione. Ho dato la mia parola come organizzatore e come obmann della SVP [Südtiroler Volkspartei]

che dopo questa manifestazione tutto si concluderà.

Ciò significa che dopo questo raduno non ci sarà nessuna marcia, non ci saranno ulteriori iniziative.

Tuttavia ho dato la mia parola di tedesco e vi prego di rispettarla, poiché tra di noi la parola di un tedesco ha sempre avuto valore. Sappiamo bene

che altri non hanno tenuto fede alla parola che ci diedero, ma noi dobbiamo dimostrare di essere migliori di costoro [...] non più del 40% delle competenze riconosciute a norma di Statuto alla Provincia sono state ad essa realmente trasferite. Le nostre leggi provinciali vengono rinviate dal Governo con la motivazione che le corrispondenti norme di attuazione dello Statuto non sono ancora state emanate [...] nemmeno la competenza in materia scolastica, che ci spetta in base allo Statuto, ci viene riconosciuta. Ma a questo proposito va detta innanzitutto una cosa. Noi non vogliamo un'autonomia regionale con la Provincia di Trento. Ci spetta in base all'accordo di Parigi un'autonomia solo per il Sudtirolo» (Ferrandi 2013, p. 211)

L'autonomia dell'Alto Adige/Südtirol entrò così **nell'agenda delle questioni internazionali**.

Nel 1960 giunse una prima raccomandazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la quale sollecitò le parti a trovare una soluzione alle controversie sull'attuazione dell'Accordo di Parigi del 1946. Ci vollero però altri 9 lunghi anni di colloqui e trattative nonché l'istituzione di una **Commissione di studio dei problemi dell'Alto Adige** (la meglio nota Commissione dei diciannove: 11 italiani, 7 tedeschi altoatesini/sudtirolesi, 1 ladino).

Si giunse, infine, all'approvazione di un Pacchetto e calendario operativo divenuto poi il **Secondo Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige/Südtirol**. Esso entrò in vigore il 31 agosto 1972 e lo scorso anno si è celebrato il suo cinquantennio.

Il Secondo Statuto si costituì di ben 115 articoli la cui maggiore novità fu il **trasferimento di quasi tutte le competenze dalla Regione alle due Province Autonome** di Bolzano e Trento.

L'approccio dei rappresentanti tedeschi altoatesini/sudtirolesi, condensato nel motto **Los von Trient!** (Via da Trento!), era stato forte e determinato (talvolta radicale e perfino violento) ma non aveva mai chiuso al dialogo. E, visti i risultati, entrambe le Province ne giovarono.

Quiz Time

Riconosci questi stemmi?



Oltre che nella sua preziosa autonomia, oggi la popolazione tedesca altoatesina/sudtirolese si riconosce in un importante **patrimonio culturale e artistico**, riflesso della propria identità.

Si tratta di un'eredità scritta, orale e materiale che la comunità cominciò a raccogliere e conservare gelosamente al momento delle **opzioni** per poterla trasferire nella nuova patria. A Bolzano fu istituita una **Südtiroler Kulturkommission** (Commissione culturale sudtirolese) che affidò l'importante incarico di ricerca e archiviazione a Friedrich Wilhelm Mai. Nell'arco di un anno, l'etnologo riuscì a collezionare oltre 2000 tra leggende, racconti e canzoni popolari da tutto il territorio altoatesino/sudtirolese: lo fece attraverso un minuzioso lavoro di ascolto di voci narranti e trascrizione (in stenogrammi prima, a macchina poi). Solo negli anni 2000, la sua ricca 'banca dati' fu consegnata all'Archivio Provinciale di Bolzano dov'è oggi consultabile.

Attraverso il QR code puoi sapere di più sulla Collezione Willi Mai



Il patrimonio narrativo, in particolare, racchiude saghe e miti legati ad usanze, valori e credenze che rivelano un rapporto profondo con l'ambiente naturale e architettonico circostante.

Così è per il **Norggensee** dove vivono i perfidi e dispettosi **Nörggelen**, spiriti fatti di vecchio cuoio scuro che si divertono ad infastidire le contadine durante il loro lavoro. Così è, altresì, per il **Wilder Mann Bühel**, il Col dell'Uomo, sopra il lago di Monticolo, terra di un uomo selvaggio dall'aspetto spaventoso e dai modi bruti ma depositario delle principali tecniche microeconomiche trasmesse alla popolazione locale in cambio di offerte.

L'identità culturale e la memoria collettiva del popolo tedesco altoatesino/sudtirolese non si ritrovano solo nei racconti orali ma anche nei ricchi repertori musicali tra cui spicca il **Das Südtirollied** (Il Canto del Sudtirolo), scritto da Karl Felderer, un bellissimo inno dedicato alla resilienza della comunità tedesca durante la repressione fascista.

